

DIORIO

A cento anni dalla "Rivoluzione d'Ottobre"

I Botta sulle rive della Neva

«Noi siamo la nostra memoria»

J. Louis Borges (1899 - 1986)

di Orio Galli

Se nelle ultime due puntate ho raccontato di Giambattista (sacerdote) e di Francesco (scultore), ora è la volta di chiudere con i loro numerosi fratellastri, figli di secondo letto di mio trisnonno Giuseppe Botta: tutti maschi, tranne loro sorella, mia bisnonna Mariannina (1828-1905), e quasi tutti, come Francesco, emigrati nell'800 a San Pietroburgo. Di Angelo (1830-1862), l'unico che a quanto sembra non sia partito dal Ticino, so che è morto — chissà mai perché — a Bellinzona. Di quattro altri nati — due femmine e due maschi — vissuti pochissimo, ho trovato solo un nome, e al massimo due date: quelle di nascita e di morte. Gli altri maschi, tutti nati a Rancate, ed emigrati in Russia, furono: **Abbondio** (1822-1899), **Luigi** (1826-1894), **Grazioso** (1833-1898), **Alessandro** (1837-1902), **Valente** (1845-1901), **Siro** (1846-1872).



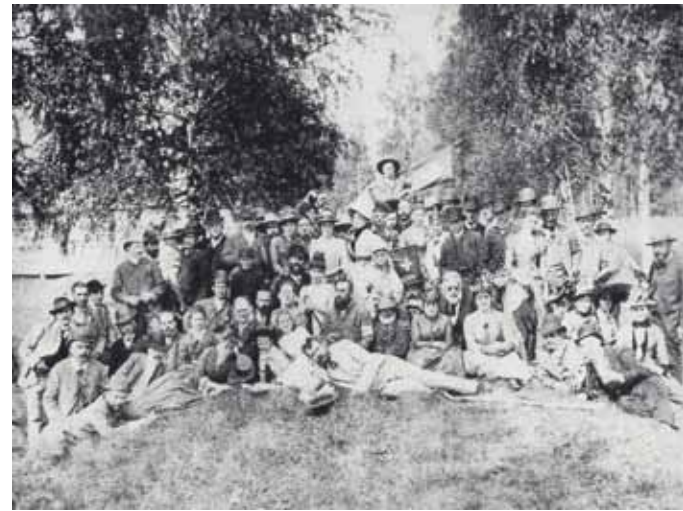
■ Unica fotografia di **Abbondio Botta** fin qui trovata. Chissà chi potrebbe essere la bambina nelle sue braccia: forse una nipote? Questa immagine, come quella della **Colonia Svizzera**, provengono dai discendenti di **Siro Caslani** (1894-1987), primo cugino di mio padre **Sergio** (1912-1983). Il padre di **Siro**, **Antonio** (1861-1923), aveva sposato una sorella di mio nonno, **Luigia Galli** (1868-1946). Di questi **Caslani**, pure di **Besazio**, avrò comunque ancora parecchio da raccontare.

sta probabilmente nubile. D) **Siro** (1887-....) sposatosi a San Pietroburgo nel 1911 con **Anastasia Karpoff** (1890, Barodino -...): questa coppia ebbe un figlio, **Eugène** (1911-....) sposatosi nel 1948 (a S.P.?) con **Juliette Armandine** (1910-....).

Di **Anna Stella**, ma soprattutto dei due fratelli maschi sposatisi a San Pietroburgo (almeno **Siro** si direbbe con una donna russa), sarebbe interessante oggi poter conoscere (oltre al luogo e alle date della loro morte) se i loro rispettivi figli maschi, **Robert** e **Eugène**, ebbero dei discendenti. Anche perché se ci fosse per caso oggi in vita qualche **Botta** (Botta, con inizio '900) e in caratteri cirillici, proveniente dai sopracitati rami, sarebbe per me una bella sorpresa. Anche pensando alla buonanima di mio trisnonno, pure loro antenato, **Giuseppe Botta da Genevriero**.

"Villa dei Russi" a Rancate

Valente e Alessandro da parte loro avevano fatto costruire nel 1894 (?) per il loro finale "buen retiro" a Rancate una dimora secondo lo stile allora



■ **Colonia Svizzera a San Pietroburgo a fine Ottocento.** Al centro, seduto, con bracciale, il presidente **Valente Botta**. All'estrema destra della fotografia, in piedi con bastone e cappello, suo fratello **Alessandro**. Si tratta di un documento eccezionale: la sola fotografia finora scoperta con le immagini di **Valente** e di **Alessandro**. (Dalle "Le maestranze artistiche malcantonesi in Russia dal XVII al XX secolo", 1994, pag. 146).

alle nostre latitudini questo palazzo avrebbe dovuto ospitare per le sue vacanze anche la famiglia dello zar **Nicola II**. Della famiglia dei **Romanov** i **Botta** erano sicuramente — oltre che fornitori d'opere — anche estimatori e amici. Ma poi le cose andarono diversamente. Tutti i fratelli **Botta** vennero a mancare tra la fine dell'Ottocento e i primissimi anni del Novecento mentre **Nicola II** già prima del 1905, data della "prima rivoluzione russa", si ritrovò con ben altre gatte da pelare.

Dopo la scomparsa del padre **Valente**, e la partenza della madre **Maria Conti**, nella "Villa dei Russi" rimase probabilmente solo la figlia **Bianca** con la sua famiglia. E dopo la sua prematura scomparsa, e pure quella dell'unico figlio **Valentino**, il marito **Carlo Brenni** non restò sicuramente per molto tempo da solo nella grande dimora. Villa che con tutte le proprietà annesse venne messa all'asta per ben tre volte a partire dal 1926 dall'avvocato e notaio **Francesco Borella** di Chiasso, senza però alcun esito positivo. Nel 1929 fu infine comperata, attraverso la sua prima moglie, dallo spedizioniere d'origine basilese **Giovanni Züst**. Curiosamente l'atto di compra-vendita venne stipulato tra i **Züst** e **Matilde Botta**. Il che fa pensare che la

villa fosse stata nel frattempo "ritirata" da "madame **Matilde**", magari sottoscrivendo con il rogito un vitalizio (è solo una mia ipotesi) per il cognato **Carlo Brenni** che visse dapprima a Rancate fino al 1954 e negli ultimi anni a **Stabio** dove morì nel 1962. Decedendo curiosamente nel medesimo anno in cui pure **Matilde** cessò di vivere a **Chiasso** nella villa dei **Soldini** situata nei pressi della chiesa parrocchiale. I numerosi nipoti eredi di **Matilde**

offrirono poi per l'acquisto al Comune di **Chiasso** quella signorile storica dimora con grande parco, alla cui costruzione pare avesse pure messo mano nell'Ottocento l'architetto **Luigi Fontana di Muggio**. Ma il Consiglio comunale della cittadina di confine rifiutò in votazione la proposta. La villa passò quindi in mano ad altri privati venendo presto demolita per far posto a un ennesimo istituto bancario.

Per terminare coi Botta

In un articolo a tutta pagina apparso sul **Corriere del Ticino** del 7 settembre 1993 sotto il titolo "«Neo-classicismo» di **Mario Botta**", **Guido Borella**, ingegnere e architetto (1916-2008) che lo firmava, scriveva tra altro: «...aprendo una parentesi... i fratelli **Grazioso** e **Valente Botta** di **Mendrisio** (?) che lavorarono dopo il **Trezzini** a **Pietroburgo** (...) sono avi o parenti del nostro? **Mario Botta** potrà forse precisare».

A completamento di queste tre ultime mie puntate del **DIORIO** dedicate ai **Botta** — con in parte comuni seppur lontane ascendenze con il sottoscritto⁸ — l'architetto **Mario Botta** potrebbe oggi «forse precisare». E completare...; magari con qualche architettonica esperienza da lui vissuta in **Russia** negli ultimi decenni.

NOTE

¹ Trattando dei numerosissimi **Maderni** si potrebbe addirittura risalire a quel **Carlo Maderno** (1556-1629) che partendo da **Capolago** contribuì alla realizzazione della **Roma barocca** del Seicento. Avrò comunque occasione di incontrare sulla mia strada ancora qualche **Maderni** discendente dal **Carlo**, e oggi vivente. Anche a **Capolago**!

² "Dall'Accademia all'Atelier", Pittori tra **Brera** e il **Canton Ticino** nell'Ottocento [registro], **Pinacoteca Züst, Rancate**, 2000.

³ Alcune loro opere cimiteriali sono documentate con belle fotografie in: **Mario Redaelli - Pia Todorovic**, "Ticinesi e compatrioti italiani nei cimiteri di San Pietroburgo", Ed. **Le Ricerche, Lugano**, 2002

⁴ Risale a quel periodo la riparazione dello **Spartaco** presso l'atelier **Botta** a **San Pietroburgo**, prima che la statua dovéra finita da **Lugano** con la morte del barone von **Derwies**, tornasse di nuovo in **Svizzera**. (Si veda l'interessante ricerca svolta da **Nadir Sutter**: "Periplo. I viaggi dello **Spartaco** di **Vincenzo Vela**", Museo **Vela**, 2005). Con il '900 si aprirebbe però sull'atelier **Botta** un nuovo capitolo. Una storia ancora da indagare, che ci porterebbe molto lontano. Addirittura in **Italia**, attraverso personaggi vicini pure a **D'Annunzio**...

⁵ **Carlo Brenni** originario di **Salorino** come moltissimi **Brenni**, ma proveniente da una famiglia di **Breganzona** (padre **Daide**, medico; madre **Camilla Leoni** di **Mendrisio**). Il **Brenni** avrebbe esercitato da laico le funzioni di

amministratore nel Collegio dei **Salesiani** a **Maroggia**. E ciò secondo il necrologio apparso per i suoi funerali svoltisi a **Rancate** nel 1962.

⁶ Morto a **Parigi**; forse perché trasferitosi là presso gli zii/cugini, giunti sulle rive della **Senna** da **San Pietroburgo**?

⁷ Dal regista **Vittorio Barino** fu pure usata come location per girarvi almeno una fiction. Ma la **TSI** già nei primi anni **Sessanta** realizzò ai suoi interni una serie di interviste fatte da **Giuseppe Martinola** a **Giovanni Züst**. In una sequenza di questi filmati, attraverso una panoramica sul villaggio di **Rancate**, è ripresa anche **Villa Soldini-Botta**, poco prima che la stessa venisse demolita: un documento secondo me d'eccezionale valore storico. Attualmente nell'ex **Villa dei Russi** abita un personaggio molto riservato che pare si occupi di un particolare genere di editoria. La villa, e il parco dove fanno ancora bella mostra alcune opere scultoree quasi sicuramente dei **Botta**, vengono mantenuti dall'attuale proprietario in eccellente stato, anche se purtroppo non vi è possibilità alcuna (nemmeno per questo centenario!) di accesso al pubblico.

⁸ Almeno altre due curiose coincidenze mi legano a **Mario Botta**: 1) Da diversi anni abita con la sua famiglia a **Mendrisio** nella medesima casa dove io ho vissuto tra il 1946 e il 1954. 2) Suo padre **Giovanni (Gianni)** (1904-1968) è sepolto in un loculo del cimitero di **Besazio** a pochi metri dalla tomba dei miei nonni e dei miei genitori.

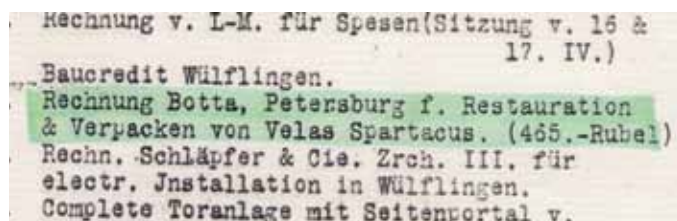


■ Lettera su carta intestata e biglietto da visita dell'atelier **Botta** messi cortesemente a disposizione dall'avv. **Giovanni Maria Staffieri**. Fanno parte dell'epistolario **Staffieri** pubblicato insieme a quello dei **Visconti** e dei **Ruggia** in "Dalle rive della Neva", **Archivio del Moderno**, 2009. Pubblicazione nella quale, oltre a tre lettere dei **Botta** (due di **Grazioso** e una di **Valente**), loro stessi e gli altri loro fratelli sono sovente citati nella corrispondenza intrattenuta dagli **Staffieri**, stuccatori a **San Pietroburgo**. Sotto a sinistra dettaglio fattura per riparazione **Spartaco** da parte dell'atelier **Botta**.

in auge per le più lussuose dacie russe. Unico nel suo genere



■ Sulla storia di questo palazzo, dalle origini ancora in parte misteriose, si trovano in internet un paio di schede, tutte però piuttosto approssimative e lacunose. La dimora dei **Botta**, dopo essere stata abitata dal 1930 fino alla sua morte da **Giovanni Züst** (1887-1976), ha vissuto una terza vita molto travagliata passando nelle mani di diversi proprietari. Non molti anni fa fu pure messa in vendita con un annuncio sul web del più facoltoso mercato immobiliare russo.



L'atelier dei fratelli Botta a San Pietroburgo

A **San Pietroburgo**, i fratelli **Botta** rilevarono a inizio anni Quaranta il magazzino di marmi e l'atelier di scultura di **Stefano Maderni** (1780-1843) di **Capolago**.¹ Tutti i **Botta** morirono a **Rancate**, tranne **Grazioso** e **Siro** deceduti a **San Pietroburgo** dove esisteva anche la tomba di famiglia nel cimitero in fondo alla prospettiva **Nevskij**. Nell'atelier lavorarono **Grazioso**, **Abbondio**, **Luigi**, **Valente**, **Alessandro** e **Siro**; e, all'inizio, forse anche **Francesco**. Quasi tutti i fratelli avevano frequentato a **Milano** diversi corsi all'Accademia di **Brera**.² E forse anche la più vicina scuola per scultori e lapidisti a **Viggiù**. Oltre che munifici benefattori del Comune di **Rancate** (asilo, scuola, chiesa...) almeno due di loro, **Abbondio** e **Alessan-**

dro, furono anche sindaci per un certo periodo del villaggio natale. Nella città sulla **Neva** e pure, secondo un documento, in una loro succursale a **Mosca**, i **Botta** realizzarono soprattutto lapidi e sculture per monumenti funebri.³ Con la scomparsa dei fratelli **Botta** a fine secolo l'atelier rimase comunque ancora in attività sotto il loro nome e, secondo certi documenti, con la presenza a **S.P.** ancora fino al 1911 (ma forse addirittura fino allo scoppio della "Rivoluzione del 17") di alcuni loro discendenti, con il cognome nel frattempo trasformatosi in **Botto**.⁴

Mentre tutti i fratelli (tranne il fratellastro **Francesco**) rimasero scapoli, **Valente** sposò a **San Pietroburgo** nel 1879 **Maria Conti** (1860-1918). La donna proveniva da una famiglia giunta a **S.P.** da **San Remo**, città dove poi andò a trascorrere, dopo la morte del marito avvenuta a **Rancate** nel 1901, gli ultimi anni della sua vita. Dal matrimonio nacquero due femmine e due maschi: A) **Bianca** (1882-1924) maritatasi nel 1902 a **Rancate** con ⁵ **Carlo Brenni** (1878-1962): la coppia ebbe un solo figlio, **Valentino** nato a **Rancate** nel 1903 e morto a **Parigi** nel 1926.⁶ B) **Giuseppe "Peppino"** (1883-....) che sposò a **San Pietroburgo** nel 1917 **Alfonsine Guizart** (1885-....) per poi trasferirsi con la moglie a **Parigi**; la coppia nella città sulla **Senna** ebbe due figli: **Susanne** (1918-....) e **Robert** (1921-....). C) **Anna Stella Enrichetta** (....-....) rima-



■ Annuncio in caratteri cirillici con il quale si avvisa la clientela del cambiamento di indirizzo dell'atelier dei **Botta**. "Maison **Botta**" che condivise per un certo periodo (1884) il medesimo recapito - **Zabalskij Prospekt n.2** - del celebre fotografo ticinese **Ivan Bianchi** (1811-1893).